

# Leggi razziali, vitalizio per i neonati ebrei

**LA CORTE  
DEI CONTI  
ACCETTA  
IL RICORSO  
PRESENTATO  
DA ALCUNI  
CITTADINI  
LA SENTENZA**

Non importa se oggi hanno più di 70 anni e se il ricordo delle violenze subite sia lontano nel tempo o addirittura impossibile da recuperare nella memoria. Anche i neonati ebrei venuti alla luce in pieno regime fascista, quando erano in vigore le leggi razziali, hanno diritto all'assegno vitalizio di benemerenza, che spetta a chi è stato vittima di persecuzioni. Lo stabilisce la Corte dei Conti del Lazio, in due sentenze con cui accetta il ricorso di cittadini di religione ebraica a cui l'indennizzo in questione era stato negato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze. Uno dei ricorrenti, a pochi giorni dalla nascita, venne abbandonato dalla madre che, essendo cattolica, temeva di essere perseguitata per aver avuto una relazione con un uomo ebreo. Il bimbo dovette vivere sotto falso nome per 6 anni. L'altro, invece, nacque in un convento in cui i genitori si rifugiarono per evi-

tare la deportazione, rischiando di morire di parto a causa di una condizione sanitaria precaria. I giudici definiscono le vicende «gravi», perché «la violazione di diritti primari è stata commessa in danno di un bambino indifeso». È il '43 quando M. B. nasce da padre ebreo e madre cattolica. Viste le leggi razziali promulgate nel '38, i genitori decidono che il bimbo non avrebbe portato il nome del papà: viene registrato con il cognome della mamma che, poco tempo, per paura di essere deportata, abbandona compagno e figlioletto. Nell'ottobre dello stesso anno, le milizie fasciste chiudono l'attività commerciale della famiglia. M. B. e il padre si rifugiano nel convento delle Suore Francescane di Roma. Per i giudici, il ricorrente «subì la privazione della figura materna, della libertà e di una normale vita familiare. Tali privazioni configurano una violenza morale». Nel maggio del 1944, M. D. nasce in un istituto di suore dove i genitori ebrei si sono rifugiati per sfuggire alle persecuzioni. Come si legge negli attestati di testimoni dell'epoca, «venne alla luce senza la dovuta assistenza e in condizioni di difficoltà, correndo pericolo di vita».

**Michela Allegri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

